

PASSEGGIATE *Da Oriente a Occidente, il lungo viaggio dello scrittore svedese alla ricerca di compagni di scrittura, con la guida di Walter Benjamin*

Hallberg, il flaneur che trasforma il mondo in letteratura

Ulf Peter Hallberg, svedese trapiantato a Berlino, è un viaggiatore che si sposta attraverso gli uomini piuttosto che attraverso i luoghi. Fa ancora una cosa singolare questo signore, seleziona tra gli uomini gli scrittori, categoria estesa e ramificata in ogni sperduto angolo di mondo, tanto che viene da commentare, parafrasando Dante davanti alla miriade di anime che si affollano alla riva di Acheronte: non credevo che la vita ne avesse fatti così tanti!

Dunque il viaggio di Hallberg, flaneur d'oggi, comincia a Berlino e si snoda per il mondo alla ricerca di compagni di scrittura, di culture di scrittura, in un percorso aperto alle esperienze che la storia dell'individuo e della sua terra matura e traduce in letteratura. La curiosità del flaneur tocca non solo autori letterari, nel caso di Gisèle Freund si tratta di fotografia, arte a sua volta inquitante; o si parla di teatro, nella tappa a Craco-

via dove nacque Cricot 2, esperienza legata alla figura bizzarra di Kantor (basta ricordare la sua «Classe morta»), che lasciò sulla scena europea una traccia enigmatica, su cui si sono scritti libri che hanno ruotato attorno al mistero di questo autore demiurgo e, per fortuna, non lo hanno risolto.

Da Oriente a Occidente, con la compagnia fantasmatica e ironica

di Walter Benjamin, evocato come uno spettro e concreto come un compagno petulante, il puzzle del mondo che pensa e che scrive si compone, un puzzle anche grafico, perché il libro non si accontenta del testo, ma lo sottolinea di foto, di aforismi che affiancano e accompagnano la trama di un percorso labirintico.

Hallberg interroga o lascia andare a ruota li-

bera gli scrittori che incontra, che evidentemente amano molto la parola parlata, amano rievocare il loro io nell'impegno dello scrivere e rivivono volentieri nello sguardo del flaneur il tempo della loro creazione. Il

taglio di questo lunghissimo viaggio è spesso amaro, la cultura dell'Est in un modo quella dell'Ovest in un altro si leccano le ferite di un tempo globalmente difficile, sulla cui fisionomia riflette soprattutto dal punto di vista dello scrittore, che comunica sé nel tramite di uno strumento sempre più complesso e contrastato e qui, in questo testo, si guarda allo specchio.

Marta Morazzoni

- **Il libro:** Ulf Peter Hallberg, «Lo sguardo del flaneur», traduzione di Massimo Ciaravolo, introduzione di Claudio Magris, edizione Iperborea, pagine 315, euro 18,00

Un percorso
labirintico
fra testi, foto
e aforismi

